

SARDEGNA: manifestazioni di protesta

UN DOCUMENTO DEL GRUPPO PARLAMENTARE

# Tramatza: da quindici giorni manca l'acqua nelle fontane

Profeste a Talana contro la disoccupazione - I tranvieri di Cagliari annunciano uno sciopero di 72 ore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30

La crisi idrica e soprattutto l'assoluta mancanza d'acqua nel lavatoio pubblico, ha spinto le donne di Tramatza a scendere in piazza per manifestare risolutamente contro l'inefficienza delle autorità comunali e regionali.

Riunite in una sala, dopo aver esposto le loro legittime rivendicazioni, le donne hanno raggiunto la piazza del Municipio sostenendo a lungo in attesa del sindaco. Visto che il capo dell'amministrazione comunale non si faceva vivo, un corteo ha raggiunto l'abitazione del presidente del PECA «Il lavatoio» hanno detto le donne — è privo di acqua da quindici giorni. Non sappiamo come lavare la biancheria. Ciò aggrava le condizioni igieniche del paese e può determinare una situazione drammatica. Che aspettiamo? Forze che scoppia una epidemia come a Cabras?».

Il presidente del PECA non ha voluto dare una risposta concreta, limitandosi ad affermare che interverrà il sindaco. Rimaste insoddisfatte le donne si sono ancora riunite ed hanno inscenato poi una seconda manifestazione. Il sindaco Tampone si è finalmente fatto vivo: egli ha fatto osservare alle dimostranti «le impossibilità tecniche e politiche in cui si trova il comune di Tramatza per soddisfare le loro legittime richieste». Queste impossibilità tecniche e politiche le donne a lavare i panni in un pozzo comune, con grave pericolo per l'igiene e la salute pubblica».

Una manifestazione di protesta si è svolta anche a Talana. Alcune centinaia di disoccupati si sono recati dinanzi al palazzo del Municipio per protestare contro la mancata attuazione dei lavori di asfaltatura della strada provinciale Talana-Lotzorai e per la mancata apertura dei cantieri di lavoro più volte promessi.

La manifestazione è durata oltre un'ora. Il sindaco del paese ha dato ragione ai dimostranti, assicurando il proprio interessamento e accusando, senza mezzi termini, le autorità regionali e governative.

...

Uno sciopero articolato di 72 ore verrà attuato dai tranvieri cagliaritari. La polizia dell'ordinamento è contenuta in un comunicato, ma non viene detto quando lo sciopero avrà luogo. Le segretarie provinciali dei sindacati autoforografati della CGIL, CISL e UIL si sono infatti riunite per esaminare, ancora una volta, la grave situazione esistente all'interno dell'azienda tranviaria a seguito del ritardo del pagamento dei salari e della mancata pubblicazione.

Da una parte — sostengono i sindacati — l'azienda minaccia la chiusura delle linee; dall'altra parte le autorità assai impacciabili alle cariche più volte denunciate. Neppure la crisi dell'Amministrazione comunale avrebbe potuto o dovuto impedire il processo di pubblicazione, essendo il Consorzio, con decreto prefettizio, già formalmente costituito.

Il termine della riunione, i sindacati hanno invitato un funzionario al presidente della Regione, al sindaco di Cagliari, al commissario prefettizio del comune di Quartu al presidente della provincia, al prefetto, all'assessore regionale ai trasporti e alla direzione della Società Tramvie, «causa della situazione esistente presso le Tranvie di Cagliari — si legge nel fonogramma — le organizzazioni sindacali hanno ideato un programma di scioperi per un totale di 72 ore. CGIL, CISL e UIL richiederanno l'assoluta garanzia della situazione delle Tranvie in cui direzione ha comunicato il ritardo del pagamento dei salari e periodicamente minaccia la chiusura dell'azienda. Il motivo di questo stato di cose è determinato dalla mancata conclusione degli accordi per il prelievo dell'azienda».

Le organizzazioni sindacali, a questo punto, protestano vivamente e per i ritardi negli uffici rinvii della conclusione degli accordi, rinvii che si ripercuotono sui dipendenti e sulla cittadinanza».

La proclamazione dello sciopero intende perciò richiamare tutte le autorità al senso di responsabilità verso i loro amministratori.

CGIL, CISL e UIL concludono ricordando che, dopo gli scioperi annunciati altre astensioni dal lavoro verranno effettuate per l'intero mese di luglio se non verrà risolto al più presto il problema della gestione pubblica dei servizi.

g. p.



SARDEGNA — Ogni anno la storia si ripete: in centinaia di Comuni l'acqua non arriva e le donne sono costrette a fare la fila e a rifornirsi nei pozzi di campagna

CAGNANO: la SACCI vuole comprarle a prezzi di fame

## L'intero paese in lotta per difendere le sue terre

I cementieri vogliono dare il via a speculazioni edilizie

Nostro servizio

CAGNANO, 30. La popolazione di Cagnano è stata costretta a scendere in lotta per difendersi dalle pretese della SACCI (di cui sta il ras della zona e maggiore azionista, il consigliere provinciale democristiano Federici) che per un boccone di pane, valendosi di un decreto prefettizio, intende occupare per i propri interessi i migliori terreni edificabili di Cagnano.

Uomini, donne, vecchi e bambini hanno abbandonato al suono delle campane le faccende domestiche o il lavoro dei campi per riversarsi sulle terre contese ed impedire che i rappresentanti della società procedessero all'occupazione.

La SACCI, «longa manus» del monopolio del cemento, la

stessa che contro ogni legge, ha fatto occupare i terreni edificabili della zona con la polvere delle miniere del suo cementificio e che, a spesa dell'occupazione, aumentando lo sfruttamento della manodopera e rinnovando gli impianti ha portato la potenzialità della fabbrica da duemila quintali di cemento annuo a quindici, realizzando profitti favolosi, pretendendo di possedere i terreni edificabili ubicati tra lo stabilimento e gli abitati a prezzo di aree «minime».

La Prefettura, trattandosi del monopolio, non ha avuto esitazione ad emettere i decreti di esproprio temporaneo che dovrebbero permettere alla SACCI di occupare le terre contese senza pagare nulla subito e di continuare così la catena di pretese che ne ha sempre caratterizzato l'operato.

Di fronte a tale atteggiamento l'indignazione degli abitanti di Cagnano è più che giustificata. Accanto ai proprietari dei terreni contesi, che per difendersi dal monopolio si sono riuniti in un'associazione, si sono schierati tutti gli abitanti del comune di Cagnano. Se la SACCI ha bisogno delle nostre terre, dicono a Cagnano, essa deve pagarle per quello che valgono, e subito e non pretendere di servirsi di comode leggi per realizzare alle spalle della comunità, altri profitti.

Il monopolio come sempre finge di ignorare la volontà popolare. Ma a Cagnano si è deciso ad andare fino in fondo per imporre il rispetto dei diritti del proprio paese.

g. d. v.

Reggio Calabria

## Minaccia di chiusura per un laboratorio di cucito

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 30. Il Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna minaccia di chiudere il laboratorio di cucito che si trova in viale della Libertà da alcuni mesi. L'istituzione, risalente alla legge Merlin dove va offrire la possibilità di un recupero morale delle donne, già costrette alla prostituzione.

La Prefettura, dopo aver di spunto per le lavoratrici, un contributo giornaliero di lire 750 a Messina è di lire mille al giorno) si assumerebbe ora la responsabilità di chiudere il laboratorio anziché di potenziarlo ed adeguarlo secondo i suoi fini istituzionali. E' da rilevare, infatti, che alle donne che frequentano non si insegna

l'arte di magliare. Esse vengono impiegate solo per la cucitura.

Recentemente vi è stato un notevole ritardo nel pagamento delle competenze perché a quanto sembra, l'Assistente incaricata, signora Carmelina Magliocco, non avrebbe presentato in tempo la contabilità presso la Prefettura. Ciò ha provocato una protesta delle interessate minacciate ora di licenziamento.

L'applicazione della legge Merlin trova in Italia molti oppositori ma non riteniamo che essi possano trovarsi in Prefettura o peggio ancora tra le caritatevoli «donne» del locale CID.

g. d. v.

# Le proposte dei comunisti per il rinnovamento della Sicilia

Restituire alla Regione il prestigio e l'autorità che le spettano — I problemi fondamentali che si pongono per la nuova legislatura

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 30

Si è riunito ieri mattina il gruppo parlamentare comunista che al termine dei suoi lavori indirizza a precisare la piattaforma programmatica per la sesta legislatura dell'ARS, ha eletto alla carica di Presidente del gruppo l'onorevole Panerzio De Pasquale. Alla riunione era pure presente l'on. Michele Pantalone del Movimento socialisti autonomi (MSA) eletto nella lista del Partito comunista a Caltanissetta, che ha dichiarato la sua adesione al gruppo parlamentare comunista.

La riunione si è conclusa con l'approvazione di un importante documento che dà praticamente il via alla ripresa politica in sede assembleare e che qui di seguito pubblichiamo integralmente.

«Il gruppo parlamentare comunista nella sua prima riunione ha pienamente condiviso il giudizio espresso dalla Direzione e dal Comitato regionale del PCI sul voto dell'11 giugno e sulle prospettive della sesta legislatura dell'ARS.

I comunisti nella campagna elettorale hanno sostenuto che le concrete possibilità di in vertice la tendenza al declino e alla paralisi delle istituzioni autonomistiche, di restituire alla Regione il prestigio politico e l'autorità morale che le spettano, di liberare tutte le energie valide di cui la Sicilia dispone, dipendevano da una sconfitta e del suo sistema di potere. Tale giudizio ha trovato piena conferma nel voto e, dopo, anche nei fermenti e nei conflitti proposti che, in conseguenza del voto, agitano attualmente il partito democristiano nella ricerca, per il mantenimento del potere, di vie e soluzioni che si discostano dalla rovinosa pratica del passato.

La situazione che emerge dalle elezioni dell'11 giugno risulta pertanto caratterizzata da una incipiente crisi del sistema di potere e dalla sostanziale conferma della grande forza del Partito comunista e dell'opposizione di sinistra, dal successo di altri gruppi che — pur essendo interni al centro-sinistra — si sono posti in posizione elettorale di aperto contrasto con la DC ed infine dalla convinzione, generalmente diffusa, che è necessario cambiare indirizzi, metodi e sistemi.

La responsabilità di non deludere, quindi, le rinnovate speranze della Sicilia appartiene a tutte le forze democratiche e, in particolare, alle forze di sinistra, senza discriminazione alcuna e quale che sia la loro collocazione; ciò apre nuove possibilità unitarie e più feconde terreni di intesa sia sul programma della legislatura che sulle misure immediate da adottare.

E' comune interesse delle forze di sinistra, laiche e cattoliche, respingere subito ogni tentativo diretto ad approfittare del desiderio di pulizia che anima il popolo siciliano per mutare ancora più i poteri della Regione, per limitare ulteriormente il suo raggio di influenza e di intervento, per neutralizzare e burocratizzare maggiormente le decisioni politiche ed economiche.

La moralizzazione della vita pubblica in Sicilia sarà sempre una chimera se non sarà fondata sulla democrazia più ampia, sull'autonomia più piena, sull'intervento delle grandi masse popolari e dei loro problemi nella vita della regione.

Anche per questo, il gruppo comunista ritiene che la sesta legislatura debba essere caratterizzata dalle decisioni relative alle riforme indispensabili per un effettivo rinnovamento e si batte per questo perché si inizi subito e proseguano fino alla conclusione l'esame contestuale e contemporaneo del piano di sviluppo economico, della riforma delle strutture amministrative, della legge urbanistica e della riforma burocratica, perché siano ri salite, prima della chiusura del Parlamento nazionale, le questioni relative alle garanzie costituzionali e alla definizione dei rapporti finanziari e politici con lo Stato con particolare riguardo alla nuova regolamentazione dell'irrigazione e del problema della bonifica.

Pur nella costante presenza di questo ampio quadro di riferimento, l'assemblea è chiamata a dare una valida risposta ai bisogni più impellenti del popolo e all'ansia di moralizzazione che si è diffusa.

Bisogna quindi impegnarsi su alcuni provvedimenti urgenti, che siano sulla scia delle riforme e che abbiano immediata efficacia, a cominciare da un pronto intervento nella drammatica situazione sociale e civile delle campagne e delle città siciliane. Il gruppo ha deciso di presentare all'apertura della assemblea proposte formali per:

1) la erogazione diretta, in misura congrua e con procedure rapide, in favore dei Comuni, dei mezzi necessari ad allestire le opere di urbanizzazione tecnica e sociale (acqua, strade, luce, fognature, scuole,

asili, attrezzature igieniche e sanitarie) indispensabili per assicurare alle popolazioni uno standard minimo di vita civile, per lenire la disoccupazione dilagante, per sbloccare gli stanziamenti statali per l'edilizia popolare;

2) le misure necessarie per un corretto ed efficace funzionamento dei grandi enti pubblici regionali (ESPI, ESSA, EMS);

3) il rifinanziamento, in misura adeguata, delle leggi che prevedono provvidenze dirette in favore dei contadini singoli ed associati;

4) la fornitura gratuita per il prossimo anno scolastico dei libri di testo agli alunni delle scuole medie;

5) provvedimenti integrativi per il risanamento edilizio ed igienico sanitario delle grandi città.

Per attuare un tale programma occorre migliorare sin dall'inizio il funzionamento della assemblea e a tal proposito il gruppo propone:

1) la eliminazione del bilancio interno dell'assemblea a cominciare dal primo luglio 1967 di tutte le spese superflue e nocive al prestigio dell'organo legislativo, riservando invece una diversa attenzione al potenziamento qualitativo dei servizi interni necessari all'attività dei gruppi parlamentari;

2) l'adeguamento dei poteri della giunta di bilancio ai compiti della programmazione, al controllo sulle attività degli enti pubblici regionali;

3) il mutamento del regime delle commissioni, introducendo il diritto di portare in aula le leggi, quando sia trascorso a vuoto il termine, nonché la scelta di sostituire i membri delle commissioni, su segnalazione dei gruppi;

4) l'obbligo per il presidente dell'assemblea e per i presidenti di commissione di una consultazione permanente e preventiva con i capigruppo e con i consigli di presidenza per la fissazione degli argomenti. Per un concreto avvio della riforma delle strutture della Regione, il gruppo comunista infine propone:

1) l'istituzione di una commissione parlamentare composta da tutti i partiti che entro tre mesi dalla sua costituzione — presenti all'assemblea — le proposte concrete per la eliminazione del bilancio della regione e degli enti regionali di tutte le spese clientelari, parassitarie e improduttive e per la destinazione dei fondi reperiti a fini produttivi o di interesse sociale;

2) la modifica della legge elettorale, col ripristino del collegio unico regionale e con l'allargamento delle circoscrizioni;

3) il rinnovamento delle commissioni provinciali di controllo che dovranno essere elette direttamente dall'assemblea regionale, limitando la scelta sulla base di precise qualifiche e competenze;

4) lo studio per una rapida definizione dei compensi, da porre a base dei nuovi enti territoriali, destinati a sostituire le attuali province, secondo le norme statutarie.

Il gruppo comunista ritiene che queste linee di attività legislative, nel lungo e nel breve periodo costituiranno una base valida di discussione per tutte le forze disponibili nella battaglia per il rinnovamento democratico della Sicilia.

## 500 emigrati e disoccupati hanno aderito alla CGIL

Cagliari

## Da domani niente voli all'aeroporto di Elmas

A partire da domenica prossima, l'aeroporto di Elmas sarà chiuso temporaneamente al traffico per la esecuzione dei lavori di prolungamento della pista in previsione della entrata in servizio degli aerei della linea fra la Sardegna e la penisola. Tutti i voli in partenza e in arrivo a Cagliari, faranno scalo nell'aeroporto militare di Decimomannu.

I passeggeri — informa un comunicato dell'Alitalia — dovranno presentarsi all'aerostazione della società in via Mannelli, 105 minuti prima della partenza del volo, oppure 90 minuti prima alla aerostazione di Elmas. Da entrambi i centri di prenotazione sono previsti i servizi di pullman per il trasferimento all'aeroporto di Decimomannu. Trattandosi di un aeroporto militare, ai passeggeri ai quali è stato divieto assoluto di scattare foto in prossimità dello scalo aereo, non potranno essere accettati se non a bordo dei pullman dell'Alitalia.

La decisione di far a terra i Visconti sulla pista militare, ha provocato le prime proteste. Da più parti si fa osservare, tra l'altro, che il trasferimento dello scalo aereo da Elmas a Decimomannu provocherà gravi disagi, in primo luogo per la mancanza di servizi adeguati; in secondo luogo per la eccessiva distanza della nuova aerostazione.

Non sono state ancora denunciate che non sono state denunciate, per l'occasione, idonee misure di sicurezza. Infine la previsione che i lavori per l'allargamento della pista dell'aeroporto di Elmas dureranno solo due mesi, è considerata ottimistica.

Iniziativa comunista per

eliminare un dannoso vincolo

## Ancora servitù militari all'isola di La Maddalena

CAGLIARI, 30

Il consigliere regionale comunista Brizzi ha rivolto la seguente interrogazione all'assessorato regionale per il Turismo.

Il sottosegretario consigliere regionale interviene l'Assessorato regionale al Turismo e ai Trasporti se è a conoscenza del decreto del ministro della Difesa con il quale si rinnovano, accentuando i pesanti vincoli delle «servitù militari» nella località denominata Guardia del Turco nella Isola di La Maddalena.

Detta località si trova vicinissima ad una zona che in questi anni ha avuto un importante sviluppo turistico in seguito all'apertura della strada panoramica che ha permesso l'utilizzazione della bellissima spiaggia del Golfo di Spalmatore.

L'interrogante in considerazione che il nuovo provvedimento non fa che aggravare ulteriormente lo stato delle «servitù militari» che vincolano punti molto belli delle coste e dell'arcipelago Maddalenino, chiede all'Assessorato se non ritenga opportuno intervenire affinché le «servitù militari» siano abolite o ridotte al minimo.

La difesa ha risposto che la questione è in corso di studio e che si attende la decisione del ministro della Difesa che abbia lo scopo di esaminare e definire una volta per tutte il complesso problema delle «servitù militari» nell'Isola di La Maddalena, che ostacola lo sviluppo e l'affermazione piena di questa importante città d'isola nel campo turistico.

Gioiosa Marina: tra la sabbia pece e immondizie

## Una spiaggia troppo sporca

Nostro servizio

GIOIOSA MARINA, 30. E' cominciata domenica, si può dire ufficialmente, la stagione balneare. E' cominciata quando, dai paesi dell'entroterra, gruppi di giovani dei diversi comuni, hanno invaso la spiaggia. Sono «scesi» per il bagno, ma non solo per questo. Erano stati costretti a stare in casa. E' logico quindi che ora diventino «padroni» delle spiagge.

E' cominciata, dunque, una stagione durante la quale i giovani scorrazzeranno in lungo e in largo dando una sensazione di spensieratezza che in effetti non c'è.

Qui però a Gioiosa Marina la stagione è iniziata male. I giovani, e non solo loro, hanno trovato la spiaggia, magnifica sotto tutti gli altri punti di vista, piena di immondizie e sporca come quando alla fine di un lungo temporale i rifiuti si ammassano in disordine ovunque.

I giovani calati in massa dall'entroterra sono rimasti male e sono rimasti impressionati pure dalla visione di una lunga striscia scura dalla quale emanava un insopportabile felfore: scarico di fogne o qualcosa del genere. La «pece nera», poi, completava il disagio. Chi era venuto a fare il bagno se ne è andato sporcato, macchiato dalla puzza appiccaticcia che se ne va dalla pelle solo con il petrolio.

Quello che riferiamo non piace a nessuno, né di Gioiosa Marina, né dei Comuni vicini, né a noi. Lo facciamo, però, per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale, perché la spiaggia di Gioiosa Marina, che è una delle migliori della riviera jonica e che negli anni scorsi ha richiamato la presenza di migliaia di persone al bagno, non sia quest'anno un'oasi di vuoto per l'incuria, condannabile e inammissibile, di chi è preposto a salvaguardare una zona turistica di indubbio valore.

Noi riteniamo che bisogna muoversi subito, cominciando con il togliere i cumuli di residui di materiale da costruzione dalla via marina, fino alla completa pulizia della spiaggia.

Camillo Mazzone

Nella foto: anche questo bimbo sembra esprimere il suo disappunto per le cattive condizioni in cui si trova la spiaggia.

